

Paura e coraggio

Veronica Galletta sul suo romanzo "Pelleossa": la società patriarcale nella Sicilia del 1943, la voglia di libertà di Paolino, il protagonista, e della mamma Lucia, il ruolo delle donne.

ELISABETTA
BUCCIARELLI



intervista



VERONICA
GALLETTA

"Pelleossa" è ambientato in Sicilia nel 1943. Che ruolo ha la famiglia tradizionale nel suo romanzo?

È un organismo conservativo, non dissimile da quella attuale. Mantiene il suo equilibrio rielaborando la sua storia, tagliandone parti, aggiungendone altre.

Paolino Rasura è un bambino di sette anni con un suo modo di guardare il mondo e la libertà di scegliersi il modello maschile di riferimento...

Paolino è un bambino pauroso. Prima di esperire il mondo ha bisogno di sentirselo raccontare. Ha bisogno di disordine, per capire e per esprimersi. Cerca qualcuno che gli permetta di tirare fuori le domande che gli girano in testa, e trova come riferimento tre figure anziane: uno scultore, un vecchio cieco, suo nonno.

Che importanza hanno le parole per i suoi personaggi?

Il romanzo ruota intorno al non detto. Segreti, omissioni, storie sepolte. Le parole che troviamo sono spesso violente, come i soprannomi di molti dei personaggi. L'unica parola libera è forse quella poetica, non a caso l'ho scelta per chiudere la mia storia.

Il coraggio e la paura, come intervengo nel suo romanzo?

La paura è il motore della storia, Paolino trova il coraggio di essere quello che desidera, disobbedendo al padre, proce-

dendo per strappi. Gli sono da esempio suo fratello Calogero e il sindacalista Angelo Foglia, personaggi coraggiosi in maniera iconica. Ma anche sua madre Lucia, in maniera più sotterranea, che con il suo gesto di coraggio lo libera dal padre.

Le donne del romanzo possono considerarsi un esempio? Se sì, che modello propongono.

I tre personaggi femminili di spicco, Lucia, la madre di Paolino, Tatiana Foglia e Angelica Grasso, rappresentano diversi gradi di libertà. Le prime due sono in fuga, da una verità che le opprime, dalla propria terra di origine. Angelica, così giovane e furiosa, è invece un punto fermo per la sua famiglia. Forse l'unico vero esempio da seguire.



Come interviene la Storia in "Pelleossa"?

Nello stesso modo in cui lavora nelle nostre vite. Siamo sempre influenzati dalla Storia, anche quando ce ne disinteressiamo. Per questo considero "Pelleossa" un romanzo politico.

IL RITRATTO

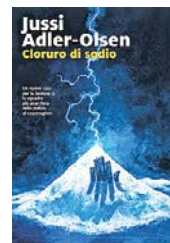
Veronica Galletta

Esordisce nel 2020 con "Le isole di Norman" (ed. Italo Svevo). Poi, pubblica "Nina sull'argine" (2021), finalista al Premio Strega, e quest'anno "Pelleossa", entrambi editi da minimum fax.

Marsilio editore novità

Cloruro di sodio, di Jussi Adler-Olsen

Un nuovo caso per la Sezione Q della polizia di Copenhagen, ovvero Carl Mørck con Assad, Rose e Gordon. Il suicidio di Maja Petersen nel giorno del suo 60° compleanno riporta



l'attenzione sulla morte - mai chiarita - di anni prima del figlio, ucciso nell'esplosione di

un'autofficina. L'interesse si concentra sul mucchietto di sale ritrovato sul luogo della disgrazia. Presente anche sulla scena di alcuni casi di morte attribuita a incidente o suicidio nel corso di oltre trent'anni. Tutto fa capo a un unico colpevole?

Grigio, di Peter Sloterdijk

la proposta di una nuova teoria estetica e filosofica del grigio quale «colore della contemporaneità», attraverso la letteratura, l'arte,

la religione e la politica.

Un mirabolante viaggio intellettuale, dal mito platonico della caverna,



dove i prigionieri vedono solo ombre grigie, a Nietzsche, che celebra il grigio argenteo come la chiave del passaggio tra umano e oltreumano. Ma anche dal Purgatorio dantesco a Cézanne, per il quale non è un pittore chi non ha dipinto il grigio, fino al grigiore dell'era di Angela Merkel.